

BOLLETTINO
STORICO-BIBLIOGRAFICO
SUBALPINO

Anno CXV - 2017
Fascicolo I - Gennaio - Giugno

E S T R A T T O

Estratto dal *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*
CXV 2017 - Fascicolo I - Gennaio - Giugno

ruolo simbolico e ostentativo dell'elemento architettonico che più di ogni altro concretizza l'espressione del potere.

Sandra Barberi

« Bollettino storico vercellese », XLV/87 (2016), pp. 304, ill. - Contiene i seguenti contributi: ELISABETTA FILIPPINI, *Per la storia degli Avogadro di Vercelli: in margine a un nuovo documento del 1245 nell'archivio storico diocesano di Cremona* (pp. 5-32); WALTER HABERSTUMPF, *Nobili, prelati e condottieri vercellesi in Oriente (secoli XIII-XV)* (pp. 33-54); GIANCARLO ANDENNA, *Ancora su Pantaleone da Confienza professore univesitario a Pavia e agente diplomatico segreto* (pp. 55-82); ELENA MANDRINO, *La chiesa dei frati minori cappuccini a Vercelli e alcuni dipinti del XVII secolo* (pp. 83-110); CASIMIRO DEBIAGGI, *Due antichi vetri dipinti a Curino S. Maria (Biella)* (pp. 111-118); SARA MINELLI, *Notizie settecentesche dalla contabilità della cattedrale di S. Eusebio di Vercelli* (pp. 119-135); FABIO CAFAGNA, *Rappresentare la morte. Un appunto di Francesco Bertinatti (22 giugno 1836) sulla crocifissione di Gaudenzio Ferrari in S. Cristoforo di Vercelli*, (pp. 137-165); CINZIA LACCHIA, *Francesco Porzio, ritrovamenti in corso* (pp. 167-187); SIMONA MORTARA, VIVIANA GILI, PATRIZIA ZAMBRANO, *Segnalazioni e novità per Edoardo Arborio Mella a Casale, Galliate e Vercelli* (pp. 189-255). *Recensioni e segnalazioni* (pp. 257-287); *Vita della Società storica* (pp. 289-301).

Aldo A. Settia

« Studi Chivassesi », 7 (2016), pp. 240, ill. - Contiene i seguenti contributi: CLAUDIO ANSELMO, *Costruire l'identità. Lo stemma di Brandizzo* (pp. 9-28); SILVIO BERTOTTO, *A gloria di Dio e a beneficio della Patria. Il canale Cavour nei discorsi di monsignor Luigi Moreno* (pp. 29-49); DAVIDE BOSSO, *Il cavaliere Pietro Pelloia, « ingénieur du roi ». Un tentativo biografico* (pp. 51-80); ARMANDO BUA, *Frate Luigi Marco un missionario rondisonese in Cina* (pp. 81-88); DARIO PASERO, *Padre Giuseppe Giacoletti D.S.P.: docente, scienziato, poeta chivassese* (pp. 89-119); ANDREA REBORA, *Bombe sull'Etiopia: attività bellica della 13^a squadriglia del capitano Edoardo Tonengo (dicembre 1935-dicembre 1936)* (pp. 121-148); FRANCO SELLA, *Raid aerei ed il Chivassese 1911-1913* (pp. 149-221); FABRIZIO SPESIS, *Breve nota sulla cascina Cerello* (pp. 223-238).

Aldo A. Settia

BEATRICE DEL BO, *La politique urbanistique, culturelle et artistique des petits États féodaux des marquis de Monferrat et de Saluces: analogies et différences*, e GUIDO CASTELNUOVO, *Amédée VIII et les arts, 1391-1451. Stratégies culturelles et service princier dans la Savoie de la première moitié du XV^e siècle*, in *L'art au service du prince. Paradigme italien*,

expériences européennes (vers 1250 - vers 1500), sous la direction de ÉLISABETH CROUZET-PAVAN et JEAN-CLAUDE MAIRE VIGUEUR, Roma, Viella, 2015, pp. 182-197, 199-216. - Con l'obiettivo di « comparer la politique monumentale, artistique et culturelle des seigneurs italiens avec celle des princes d'autres régions de l'Occident, qu'ils soient françaises, allemands ou bourguignons » (*Introduzione*, p. 11), e collegandosi al più ampio progetto di *Repertorio delle signorie cittadine italiane* (RESCI), i curatori del volume hanno adottato una concezione assai ampia della signoria, che tenesse conto di forme di governo personale, anche le più effimere e di breve durata, da intendersi non necessariamente come manifestazioni del declino delle istituzioni comunali ma più in generale come strategia di competizione con tali forme, adattate alle esigenze di un preciso momento storico in rapporto con la comunità cittadina, espresse tramite interventi e progettazioni in ambito urbanistico, di ornamentazione degli spazi cittadini e degli edifici pubblici civili e religiosi. Fra i diciotto interventi contenuti nel volume (frutto di un convegno parigino del 2013), che toccano varie aree geografiche e un ampio ventaglio di temi – dall'incidenza artistica e sociale delle residenze del principe al mecenatismo legato agli edifici « sacri » in ambito urbano, alla misurazione delle manifestazioni del potere in ambito cittadino e territoriale attraverso la diffusione e sperimentazione del linguaggio artistico nell'amministrazione dello stato principesco, sia nei confronti di altri potentati rivali, sia nel rapporto fra artisti e intellettuali nelle corti principesche – segnaliamo qui i due contributi che insistono specificamente sull'area subalpina. Fra le signorie territoriali che sviluppano il loro controllo fra le Alpi occidentali e la pianura padana, gli stati feudali dei marchesi di Saluzzo e dei marchesi di Monferrato, simili per estensione, durata, origine genealogica e tardiva costituzione in sede vescovile delle loro piccole capitali urbane, presentano tuttavia alcune differenze, analizzate da Beatrice del Bo, in merito alle iniziative di promozione del potere. Da Saluzzo in cui la tradizione cavalleresca appare legata a modelli di cultura francese, Casale si differenzia per una maggiore influenza dell'area lombarda; se nella prima città i marchesi intervengono in modo decisivo nella forma urbana del borgo, da loro fondato ex-novo, a Casale dovettero fronteggiare le velleità di autonomia del Comune (e del vescovo di Vercelli) come a Milano e Pavia; quanto agli investimenti simbolici in materia di committenza legata alle chiese cittadine, a Saluzzo la collegiale e poi cattedrale era di fatto una chiesa dinastica, mentre a Casale la chiesa di Sant'Evasio rimase, anche dopo l'acquisizione del seggio episcopale, simbolo dell'identità municipale. Nel corso del XV secolo le differenze si andarono riducendo a causa del nuovo quadro politico e altri soggetti intervennero nelle scelte artistiche e culturali dei due piccoli centri. Nel medesimo periodo, a cavallo della catena alpina occidentale prendeva forma il progetto di espansione del ducato sabauda; Guido Castelnuovo traccia un sintetico quadro dei loro investimenti sul piano simbolico, individuandone le caratteristiche di fondo e le costanti di sviluppo che ne resero possibile il consolidamento prima e il trasferimento al di qua delle Alpi poi. Per la collocazione territoriale, le strategie matrimoniali e dinastiche, nelle scelte di gusto della committenza sabauda spiccano le iniziative di Amedeo VIII/Felice V, durante il cui lungo principato, caratterizzato da fasi differenti in quanto a realizzazione congiunta di strategie politiche e culturali, il ducato divenne un crocevia alpino del gotico internazionale.

Marco Fratini